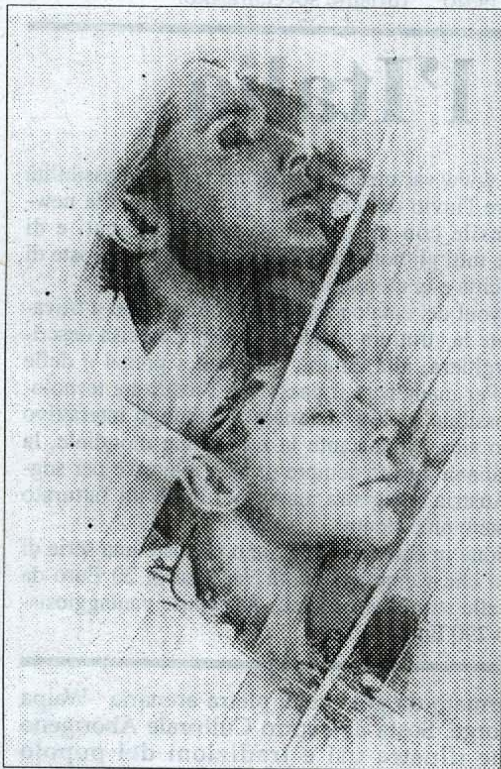


A Roma nel Palazzo Camerale del Liceo Artistico Ripetta

# Lina Passalacqua : “Flash, grafiche 1960 - 1990”

Nell'ambito delle celebrazioni per il Centenario del Futurismo (1909 - 2009) e della rassegna "Modi e Mondi del Fare Artistico", nel Liceo Artistico Ripetta di Roma (Palazzo Camerale, Via di Ripetta 218, Piazza Ferro di Cavallo) è stata allestita, a cura di Maria Privitera, la mostra



“Il negativo e il positivo”, 1987, riporto fotografico e matite colorate su carta cm.33x48

vita, attualità, costume, emozioni. Sono situazioni concrete rese evidenti dall'uso di pagine di giornali accanto ai mezzi consueti del fare pittura (colori, gesto) a creare immagini che coinvolgono lo spettatore in un simbolismo immediatamente persuasivo. E' una sorta di commistione

tra realtà e opera d'arte, che esprime una pura finalità estetica e precisi contenuti simbolici, utilizzata sia all'interno di effetti di gusto informale e dinamico sia come recupero dell'immagine-oggetto.

“Viviamo nell'epoca del flash e tutto appare frammentario, anche i nostri sentimenti subiscono questa caratteristica. Sono impressionata dai flash della nostra epoca, dalle ‘schegge’ di vita che ci colpiscono continuamente. Vivo in una società fatta di flash, che rischia di perdere la memoria storica e, forse, anche quella morale” precisava Lina Passalacqua nel febbraio del 1989 in un colloquio con Enzo Benedetto nella redazione di “Futurismo Oggi”.

Le opere esposte, circa trenta, sono state realizzate da Lina Passalacqua, scrive Cinzia Folcarelli, “dal 1960, in piena Pop - Art, al 1990, su suggestione

del lavoro di Andy Warhol e di altri artisti. Utilizzando i giornali dell'epoca, con un procedimento particolare di trasferimento dell'immagine sul supporto cartaceo, e successivamente intervenendo con i colori, Passalacqua crea questi flash di vita, memorie del tempo e dello spazio contemporaneo, non più realizzabili con i giornali di oggi, a causa della diversa composizione dell'inchiostro che non permette un buon trasferimento dell'immagine. Natura, essere umano, macchine e ingranaggi si fondono tra loro raccontando quaranta anni di storia e di personaggi che l'hanno caratterizzata. Stilisticamente le opere sono un

terizzate da un forte dinamismo; sono state esposte nel corso degli anni in numerose mostre personali e rassegne, ma solo oggi l'artista ha deciso di presentarle a Roma”. Per Renato Civello i “disegni-pittura” di Lina Passalacqua “nascono senza dubbio nel segno della cultura. Ma occorre dire subito che la loro finezza, ad un tempo istintiva e di elezione, non è mai umiliata da una filologia dell'immagine fine a se stessa: c'è tanto delicato vibrare di motivazioni colloquiali, pur nella persistenza della metafora e dell'analogia allegorizzante, c'è tanto flusso patetico sotto la generosa vendemmia delle forme, tanto calore di avvertimenti, dietro le smaglianti fughe dalla illusorietà fenomenica, che l'approdo d'arte è integralmente abilitato ad un rapporto corale e permanente”. E Stefania Severi, inaugurando la mostra, ha sottolineato che “in queste particolarissime opere, oggi tecnicamente irrealizzabili e pertanto storicizzate, si evidenziano alcuni riferimenti estetici da sempre presenti nell'opera di Lina Passalacqua, la simultaneità e la velocità, che fanno di lei una erede diretta del Futurismo. Del resto è la stessa artista ad evidenziare, nella sua poetica del ‘flash’, il suo legame coi futuristi ed in particolare con Giacomo Balla”.

Nel corso della mostra viene proiettato il video “Lina Passalacqua: un autoritratto” prodotto dalla Teleromacine nel 1990 con testo di Stefania Severi per la regia di Pino Passalacqua.

L'esposizione, che si avvale del patrocinio dell'Assessorato alle Politiche Educative e Scolastiche del Comune e della Provincia di Roma, è aperta al pubblico fino al 21 marzo con orario, dal lunedì al venerdì, 9.00 - 13.00 e 15.00 - 19.00; sabato dalle 9.00 alle 13.00. In occasione della mostra è stato edito dalla Società Editrice Romana un catalogo monografico di 104 pagine contenente la riproduzione di cento “disegni-pittura”, i testi critici di Renato Civello e di Cinzia Folcarelli e un vasto apparato grafico e bibliografico.